

I conti. Oggi Mdp attende al varco Padoan sulla imposta per le prestazioni specialistiche. Linea soft sulle pensioni

Superticket primo scoglio 600 milioni per eliminarlo Poi il nodo lavoro stabile

ROBERTO PETRINI

ROMA. Un segnale sulla sanità. Subito, fin alle parole che pronuncerà oggi Pier Carlo Padoan a Palazzo Madama, di fronte alle Commissioni Bilancio congiunte di Camera e Senato. Di fatto si attende un'apertura sull'abolizione del cosiddetto superticket. «La consideriamo una priorità, insieme al lavoro», dice a *Repubblica* Maria Cecilia Guerra, economista, capogruppo di Mdp al Senato che ieri ha partecipato al vertice di Palazzo Chigi per illustrare il pacchetto di richieste. «Abbiamo presentato le nostre proposte, non ci sono minacce, né ricatti, ma vogliamo risposte», precisa.

Il superticket di cui Mdp chiede l'abolizione è il pagamento aggiuntivo di 10 euro, che si sommano al normale ticket, quando si è costretti a chiedere una visita

specialistica o si ha bisogno di accertamenti diagnostici (dalla tac alle normali analisi del sangue). Da molti definito un vero e proprio "balzello" aggiuntivo o "pizzo sanitario", è in vigore in quasi tutte le Regioni italiane (tranne Sardegna, Valle d'Aosta, Basilicata e Trento e Bolzano), in altre Regioni è legato alle fasce di reddito. Crea disagio tant'è che spesso il superticket rende l'accertamento pubblico più costoso che quello presso una struttura privata. Introdotto nel 2011, in piena crisi finanziaria, doveva dare un gettito di 800 milioni, ma rende solo 600 milioni (vista la fuga verso i privati). Dunque per abolire il superticket ci vorrebbero 600 milioni.

Le altre due misure che Mdp ritiene prioritarie riguardano l'occupazione e il precariato e sono a costo zero per le finanze pubbliche. La prima è una integrazione al piano del governo per la prossima legge di Bilancio che prevede

la decontribuzione triennale a fronte di assunzioni di giovani a tempo indeterminato. Siccome la misura arriva quando stanno venendo a scadenza gli sconti contributivi triennali delle analoghe misure di Renzi del 2015-2017, c'è il rischio che le imprese licenzino i vecchi lavoratori ormai più costosi e li sostituiscano con nuovi "decontribuiti". La richiesta di Pisapia e dei bersaniani è di introdurre una norma che scoraggi e renda più onerosi i licenziamenti dei vecchi e nuovi assunti con lo sconto contributivo quando lo "sconto" viene a scadere.

Sempre in tema di precariato il pacchetto di richieste per votare la "nota" di aggiornamento al Def, Relazione e Bilancio, è di introdurre una norma - peraltro già ipotizzata dal governo - che renda più costosa l'assunzione a tempo determinato con un aggravio di contributi (si parla dell'1,4 per cento per il contribu-

to Naspi pagato dalle imprese).

Infine la questione pensioni. Come è noto in base alle riforme degli ultimi anni l'età di pensionamento deve crescere in parallelo alle aspettative di vita calcolate dall'Istat e arriverebbe così a 67 anni nel 2019. Siccome nel 2015 c'è stata invece una riduzione delle aspettative (e si attende la conferma dei dati del 2016), Cesare Damiano (Pd) e i sindacati hanno portato avanti una iniziativa per il congelamento o rallentamento della crescita dell'età pensionabile. Il Tesoro ha già detto "no", anche perché l'operazione costerebbe per il biennio 2019-2020 circa 5 miliardi cumulati. Mdp non pone la questione come ultimativa, ma chiede che si apra un tavolo di verifica per introdurre un calcolo delle aspettative di vita legato anche al tipo di lavoro, più o meno usurante, e per le donne. La spesa sarebbe minore, ma certo non indifferente alle casse di Padoan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

In molte Regioni si pagano 10 euro in più su visite specialistiche, esami diagnostici o tac

2011

Il contributo fu varato dal governo Monti nel 2011 per fronteggiare il punto più acuto di crisi

“

NIENTE MINACCE

Abbiamo indicato le nostre proposte. Niente minacce o ricatti, però vogliamo risposte

Maria Cecilia Guerra (Mdp)

